Anno VI. - N. 304 | Udine - Sabato 28 Settembre 1901 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario, piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL CONGRESSO OPERAIO
DI SPILIMBERGO

Non scriviamo per lodare, come vorremmo, l'ospitalità e la cortesia della cittadinanza, il meritato successo del comitato, l'ordine e la serietà del Congresso. Tutte cose che resero piacevole ed utile insieme ciò che d'ordinario è un peso in ogni congresso: la serie delle relazioni e dei discorsi. Le ore, fatte più liete dalla varia bellezza del sito, passarono senza un istante di tedio e la geniale riunione resterà un caro e degno ricordo per gli ospitati e per gli ospiti.

Ma, ripetiamo, non è di questo che vogliamo dire. Non sono i singoli discorsi nè tutto il congresso la cosa più importante, sì bene la manifestazione della coscienza popolare. L'insieme di quella accoglienza, la sincera partecipazione ad una festa operaia, l'interessamento, l'intelligenza del pubblico, il carattere schiettamente popolare di tutto ciò, lo confessiamo, sono state per noi una rivelazione. Non già che ci immaginassimo che la bellissima terra dove abbiamo tanti amici fosse un convento di frati, tutt' altro; ma non sapevamo che fosse così progredita nella coscienza pubblica. Quello è un paese che, date condizioni analoghe, non teme raffronto. Evidentemente è rimasta in parte celata finora, ma vi è in quelle popolazioni una potenzialità che non attende se non di essere eccitata per divenire attività ed attualità democratica e moderna.

E questo progresso democratico avviene parallelo al progresso economico. In quel paese, progredisce l'agricoltura, e ce lo disse chi ne sa qualche cosa, si sviluppa continuamente l'afflusso commerciale, cresce il lavoro e la produzione è colà, come dovunque, il popolo più si fa attivo e più intende la vita, più allarga la propria coscienza, maggiormente vuole essere lui che guida sè stesso, che riconosce i suoi propri bisogni, che si interessa alla loro soddisfazione.

Da pertutto così. Dove invece vi è il quietismo, l'indifferenza, l'apatia e l'inattività invadono tutte le forme del vivere cittadino.

Non che il risveglio sia grande in nessuna parte d'Italia, se non forse in pochi centri di Lombardia e di Liguria, ma l'accenno è ricco di promesse, il passo procede franco e sicuro verso l'avvenire, e nella popolazione di Spilimbergo se ne ha un chiaro riscontro.

E n'abbia paura chi vuole? Sono i detriti delle generazioni passate e le loro propagini che si sgomentano di tutto ciò che par loro nuovo, per essi l'apatia, l'assenteismo politico sono l'ordine; l'interessamento alla vita pubblica l'attività costituiscono una minaccia; non sanno che l'equilibrio si fa più stabile col crescere del moto, e per questo la società non fu mai più sicura nei proprii ordini d'adesso e più lo diverrà quanto più il popolo governerà sè stesso e trionferà la causa popolare.

Ma ritornando a Spilimbergo, la felice impressione da noi provata ci pose, ci sollevò un dubbio; un dubbio ch' è per noi — o per altri più che per noi — un rimprovero. E Cividale, dove non mancano sparsi ma continui segni di vita; e Tolmezzo, dove ritornano ogni anno più svegli e più destri i giovani dall' emigrazione; e S. Vito che diede tante prove delle sue inclinazioni; e gli altri centri della provincia non sarebbero forse capaci di mostrarsi al livello di Spilimbergo, la quale posta faccia a Sandaniele respira la medesima aura dei colli, e della valle del fiume?

Non è forse colpa dei nostri amici di quei paesi, il non promuover con una certa frequenza manifestazioni come quella di domenica, le quali rilevano lo spirito e lasciano la cittadinanza giustamente soddisfatta e grata verso chi le ideò e le quali servono a precostituire come una intesa tacita di futuro risveglio?

Ci pensino. La vita tra Udine ed il capoluogo della provincia deve farsi ogni giorno più comunicativa ed il Friuli avrà l'orgoglio di essere una delle più progredite provincie d'Italia. Qui dove ancora spira la genialità veneta, ma la volontà è più robusta e l'azione più sicura; assai lungi dalla sponda destra del Tagliamento muore la chiacchera. x

---

Più sopra un egregio nostro collaboratore fa alcune considerazioni sul Congresso operaio di Spilimbergo che fu un trionfo della classe operaia e dei principii democratici.

Qui abbiamo voluto raccogliere i più importanti ordini del giorno in esso votati. Ciascuno di questi fu preceduto da relazioni chiare dimostrative e tutti insieme diedero luogo a serie discussioni.

Eccoli:

Sulle Cooperative.

" Il Congresso, considerando: che le Cooperative di consumo portano le derrate sul mercato al loro giusto valore, moralizzano il commercio e determinano il calmiere dei prezzi a beneficio degli associati e dei non associati;

che le Cooperative di produzione e di lavoro tendono a sopprimere le funzioni parassitarie intermedie, migliorando le condizioni di chi lavora e garantendo gli interessi di chi fa lavorare;

che le Cooperative di credito sottraggono il lavoro dalla secolare sudditanza dell' usura aprendo alle attività dei lavoratori associati le vie della loro emancipazione;

afferma

essere parte integrante della missione di previdenza che le Società di mutuo soccorso devono esplicare, quella di aiutare, ove esistono, e di promuoverne ove difettano, le Società Cooperative di consumo, di lavoro, di produzione o di credito, a seconda delle esigenze locali, delle attitudini e dei bisogni degli associati. "

Sull' organizzazione operaia e sulla emigrazione.

" Il Congresso considerando quanto possa giovare l' organizzazione operaia perchè vengano sanciti nuovi provvedimenti legislativi a favore delle classi lavoratrici e vengano applicati integralmente quelli già esistenti; plaude all'iniziativa presa dalle Società operaie udinesi per la costituzione di una Camera del lavoro;

fa voti che nelle altre città più importanti della provincia se ne segua l'esempio e che nei centri minori le Società operaie di M. S. si assumano alcune funzioni delle Camere del lavoro specialmente la rappresentanza della classe lavoratrice di fronte *alla* legislazione e la *mediazione* in tutte le vertenze fra capitale e mano d'opera;

nei riguardi dell'emigrazione temporanea riconoscendo l'utilità dell' istituto sorto in Udine sotto il nome di Segretariato dell'emigrazione per cooperare per quanto riguarda la nostra provincia all'attuazione della recente legge sull'emigrazione e per supplire alle deficienze che in essa si riscontrano relativamente all'emigrazione temporanea;

considerando che per raggiungere tali scopi occorrono notevoli mezzi economici;

fa voti che tutte le Società operaie del Friuli si adoperino quanto più sia possibile per aiutare materialmente e moralmente la detta istituzione e per appoggiarla presso i Municipii vicini alle loro sedi. "

Sul riposo festivo.

" Il secondo congresso delle Società operaie di M. S. del Friuli, riconoscendo nei lavoratori tutti il diritto voluto da ragioni d'ordine etico, igienico ed economico di avere una intera giornata libera ogni settimana; vista la infruttuosità di tutte le agitazioni tentate fin qui, proponentesi come mezzo il mutuo accordo degli imprenditori e dei salariati;

convinto che pur non mancando negli imprenditori il buon volere, occorrerebbe sempre l'unanime loro adesione e questa non può spontaneamente avvenire per la lotta di interessi fervente fra loro;

domanda che una legge dello Stato venga al più presto a stabilire il diritto dei lavoratori al riposo festivo e l'obbligo degli imprenditori di accordarlo e rispettarlo;

invita tutte le Società operaie di M. S. a sostenere ogni agitazione tendente ad ottenere quella legge. "

In questi ordini del giorno gli operai vedono raccolto il concetto esatto dei più urgenti desiderati della democrazia e dei lavoratori.

L'azione delle cooperative che moralizzano il commercio, che impediscono i rialzi artificiosi dei prezzi, che aboliscono i guadagni degli intermediari speculatori, che salvano i soci dalle angarie usuraie dei venditori, vi è esattamente descritta e ciascuno può persuadersi del beneficio che dalla cooperazione di consumo ritrarrebbe ogni ceto di cittadini.

Analogamente si può dire per la questione dell'organizzazione e dell'emigrazione. Se si pensa che tutto quanto i partiti popolari hanno conquistato, deriva dalla organizzazione, non si può trovare, a quanto l'ordine del giorno dice, altra risposta che l'applauso.

Quella classe che da tanti anni reclama invano il riposo festivo, ebbe dal Congresso una nuova parola di conforto, alla quale aderirono e plaudirono i rappresentanti della nazione che potranno riprodurre l'eco del voto.

Ora alle Società operaie, ai Sodalizi operai porsi all'opera.

Al Congresso aderirono quasi tutte le Società operaie di M. S. della provincia; il benemerito comitato di Spilimbergo compirebbe la benefica sua azione, qualora curasse la stampa e la distribuzione degli atti del Congresso che resteranno solenne e gradita testimonianza di operosità e di buon volere.

La nostra borghesia

Ecco come F. S. Nitti, un economista tutt' altro che socialista, scrive, nel suo libro *L'Italia all'alba del secocolo XX*, riguardo alla borghesia italiana:

« In pochi paesi d'Europa, in basso e in alto, vi è tanto numero di persone che non lavorano (come in Italia); in basso per disoccupazione o per incapacità o per degradamento; in alto per oziosità o per mala tradizione.

« Diciamo tutti concordemente male dello Stato, ma aspettiamo che ogni cosa ci venga da esso.

« Chi possiede dei capitali preferisce gli investimenti sicuri della rendita pubblica a quelli aleatori dell'industria.

« *Vivere di rendita e sperare una dote è il sogno del maggior numero*, e chi non è *rentier* sogna di essere impiegato.

« In alcuni paesi dell' Indocina i mandarini si fanno crescere le unghie smisuratamente e le attorcigliano a spirali per dimostrare che non hanno mai adoperate le mani nel lavoro. Quanti delle nostre classi ricche potrebbero e dovrebbero abbandonarsi a questo esercizio! *chi non lavora non mangi*, aveva detto San Paolo: a noi chi non lavora par degno d' invidia piuttosto che di disprezzo. E anche contro le energie troppo grandi esiste una specie di avversione; cosa vogliono? dove vanno?

« Invece di andare con le mani traverso la vita noi tolleriamo ciò che è sterile, e spesso prediligiamo le cose morte, per imperio di tradizione e più per fiacchezza di volontà e per poca fiducia in noi stessi.

« Nelle classi medie la ricchezza non è considerata come un grande strumento di lotta, come preparazione di nuova ricchezza, ma piuttosto come una cosa da godere. La vita senza lotta pare l'ideale; la felicità pare che stia nel non avere alcuna responsabilità, *nel poter vivere di ciò che altri ha raccolto*, vivere senza far nulla, di una vita esteriore nella immobilità dello spirito: ecco il sogno del maggior numero. »

Uno sciopero ammirabile

È vivissima in tutta Italia l'eco della completa, della bella vittoria conseguita dai ferrovieri scioperanti sulla compagnia Nord-Milano. — Ottennero un aumento complessivo di duecentosessantamila lire sugli stipendi.

Ma la parte veramente degna dell'ammirazione è la prova di solidarietà.

Al tempo dello sciopero di Genova noi richiamammo l'ammirazione che meritarono gli operai francesi di Marsiglia i quali si rifiutarono di scaricare i legni colà ancorati per non danneggiare i loro compagni italiani. E domandavamo quando le classi dirigenti diedero simile prova d'abnegazione e di lealtà.

Ora il nuovo caso è anche più commovente. Gli operai organizzati, e quindi i veri autori dello sciopero ed i soli temuti erano i macchinisti, fuochisti, personale viaggiante e addetto alle ferrovia. Le povere guardiane sparse per la campagna non avevano nè mezzo nè coscienza forse da poter fare uno sciopero. Ora quei capitalisti offersero agli operai organizzati di migliorare i loro salari ma si ricusarono di migliorare quello delle povere donne pagate con lire 15 al mese.

I ferrovieri risposero che anzi la base delle trattative dov'essere l'aumento di corrispettivo alle guardiane e la società ferroviaria dovette cedere.

Ora una classe che sa dare simili prove di solidarietà, di altezza d'animo, è destinata al progresso ed il progresso del popolo è progresso della patria.

Questo spirito solidale è qualche cosa più dell'entusiasmo che divampa e che muore. Di fronte a questo fenomeno quando si vedono operai, e pur ve ne sono, pochi, ma anche noi li conosciamo, che si staccano dalla loro grande famiglia e si arruolano mercenari al carro dei loro naturali avversari viene involontariamente fatto di paragonarli a quelli che erano i rinnegati e le spie al tempo degli entusiasmi patriottici.

IL PRESENTE(*)

Penso — e per antica abitudine — i miei pensieri son rivolti all'Italia, alla gran Madre — alla Patria ideale.

Poscia volgo lo sguardo su Lei — quale Essa è — la miro. — La miro — e raccapriccio — e cerco un epiteto proprio — un qualificativo che corrisponda alla realtà delle cose che vedo.

Se guardo alle feste ufficiali, di cui ancora mi percuote l'eco ultima da Bologna, esclamo: *È un carnevale perpetuo!*

I giullari trionfano; — scendono sulla scena le maschere d'ogni provincia e d'ogni colore — e si avvicendano con le mascherate medioevali: — a gara: — corone di re, livree di ministri, gran cordoni del servidorame; tiare e pianete; spadini e studenteschi berrettini multicolori, a gara, danzano la macabra danza!

Danzano e trincano. Si profonde il danaro di chi lavora e si fondono i bilanci dello Stato, delle Provincie e dei Comuni. Così dove si trovano la corte, i ministri, deputati e consiglieri, gallonati e decorati — fervono i banchetti, i balli, il carnevale!

Ma fuori, ma lunge, è un ululo di dolore! — Gente che soffre, febbre che divora, turbe misere su cui l'agente delle tasse preme la mano ferrea; ricevitori che uncinano, esattori che strappano; tutelatori dell'ordine che fan fuoco su chi non può

(*) Questo articolo fu scritto nel 1883 per la *Fratellanza Artigiana* di Firenze. Noi lo ripubblichiamo sicuri di far cosa grata ai nostri lettori, osservando però che il *presente* d'oggi non è certamente uguale a quello di 18 anni addietro.

pagare ed ammanettano chi non trova lavoro, mentre una folla si accalca sulle marine per disertare la Patria!

Il carnevale adunque è limitato.

Voi britanni, che ci chiamaste *Carneval Nation*, distinguete almeno i carnevali e ricordate che i carnevali di questo popolo, un giorno si chiamarono: — Legnano e Vespri, preluderono al risorgimento italico con la repubblica Partenopea nel 1799 e poscia si ritrovarono con l'impeto di Palermo del 1848 e durarono cinque giorni a Milano e dieci a Brescia e continuarono a Bologna, a Venezia, a Roma, con tutte quelle altre *danze*, che i savii soddisfatti dell'oggi chiamano *quarantottate!*

Ma ritornando al presente — da Bologna getto lo sguardo su Roma; — Roma, centro della vita italiana, cuore palpitante della Patria risorta che ne riverbera il pensiero. — *È tutta un mercato.*

Dal Vaticano ove si merca Dio — al Quirinale ed a Montecitorio, ove si merca la Patria! — mercato di onore, di coscienze, di fede, mercato di ferrovie, di tabacchi, di *glorie* africane, di voti, mercato aperto al teutone ed agli Asburgo.

Io fuggo e ripetendo le parole del poeta — *dalla faccia dei rei figli codardi*, mi rifugio *nelle tombe dei padri* — e l'Italia mi appare *un vasto cimitero.*

Adunque l'han ridotta davvero *la terra dei morti*. Accolgo gli alti insegnamenti del cimitero. — Voi generosi, sorgeste, lottaste, soffriste, cadeste, per fare questa Italia.....

Ma il rumore della vita che si agita mi scuote dalle invadenti meditazioni; mi feriscono gli orecchi dei canti fescennimi; son rauche e tronche e barbare voci.

Veggo un correr d'estranei che traggono in folla alla *grande osteria*, al *postribolo magno* — questa che fu cantata, *Messalina in cenci sotto i baci impallidita!*

A tale l'han ridotta! Quando Giacomo Leopardi la vide, *ambe le braccia di catene carche, seduta in terra negletta e sconsolata* — era da preferirsi. I ceppi s'infrangono: la corruzione e la codardia rodono, osceni canori — e deturpano!

Oh grande Madre! Meglio vederti incatenata, meglio vederti morta, meglio vederti scomparsa fra i triplici equorei assalti anzichè scorgerti supina adagiata, in servitù volonterosa, pronta alla vergogna.

Questa l'Italia? Monca, aperta, indifesa, oltraggiata, derisa, in balìa degli estranei, con un governo, gendarme dei suoi oppressori!

Invoco l'eco potente del cimitero — e giungemi gagliardo come una speranza.

Frattanto, qual riassunto del triste presente, a me pare udire la voce di un gran morto — la voce di Enotrio Romano, urlante agli accorrenti:

> Entrate, Signori: voi siete i padroni!
> Il ghetto d'Italia dischiuso è per noi:
> Al popol d'Italia chi un calcio vuol dar?

E aggiunger sottovoce:

> Crin morbido e bello
> Sen largo ha mia madre; nè dice mai no.
> Son fôri fulgenti di dorie colonne
> I talami aperti di sue voluttà:
> Su 'l gran Campidoglio si scigne le gonne
> E nuda su l'urna di Scipio si dà.

Matteo Renato Imbriani Poerio

Concorsi.

Sono stati aperti due concorsi per esami a n. 5 posti di volontario amministrativo e n. 5 posti di volontario tecnico presso le manifatture dei tabacchi, ed i magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri. Vi possono concorrere i primi a tutto il 15 novembre i secondi a tutto il 30 novembre p. v. i cittadini italiani dai 18 ai 26 anni d'età provvisti i primi di diploma di licenza dal Liceo o dall'Istituto Tecnico, i secondi di laura di ingegnere industriale presentando direttamente al Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle privative l'apposita domanda in carta bollata da lire 1.20 coi prescritti documenti.

L'esame avrà luogo in epoca da destinarsi.

Per maggiori schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi all'Intendenza di Finanza di Udine.

Fra i Libri

È uscita la terza dispenza della bella ed interessante pubblicazione «I castelli friulani — illustrazione storico-artistica di tutti i castelli della regione friulana dal Livenza alle alpi Giulie».

CRONACA CITTADINA

AVVERTENZA

Come è uso in tutte le amministrazioni di giornali, dobbiamo ricordare anche noi a tutti coloro che fanno ordinazioni di copie del "Paese„ a voler accompagnare antecipatamente l'importo rispettivo in ragione di lire 3.50 al cento.

In caso diverso saremmo nella dispiacente necessità di non dare esaurimento alle ordinazioni.

L'Amministrazione.

A Sua Santità il "Crociato„

Si narra di due tali che, dopo aver disputato lungamente sulla prevalenza dei poemi di Ariosto o di Tasso, l'*Orlando* e la *Gerusalemme liberata*, si ingiuriarono in modo atroce e si sfidarono a duello. Scesero *sul* terreno, (bello il gergo cavalleresco!) ed uno dei due contendenti, rimasto ferito, esclamò: — E dire che non ho letto nè l'*Orlando*, nè la *Gerusalemme!* — Questo ci venne in mente leggendo il *Crociato* di mercoledì, là dove dice, rispondendoci:

« Del resto anche ammettendo (!) che taluno dei gesuiti abbia perpetrato quanto sogna (?) il *Paese* sulla falsa riga degli untorelli volteriani — sallo Domeneddio *(non nominarlo invano!)* come provi avere i gesuiti insegnato la massima che « il fine giustifica i mezzi! » Per insegnarla — continua il *Crociato* — il Nicolò Machiavelli scrisse **un grossissimo volume** ed è questo che rivendica a lui la paternità di quella massima, non le capestrerie ch'egli fece (?!) o che suggerì al duca Valentino. » (Il quale Valentino era quel cardinale Cesare Borgia, a cui papa Alessandro VI, sant'uomo, procurava il denaro per le *capestrerie* facendo uccidere il prossimo: *lo scopo giustifica i mezzi*).

Dunque Machiavelli, secondo il *Crociato*, per insegnare quella tale massima al suo principe ideale scrisse un *grossissimo* volume. Dove si vede come il *Crociato* abbia, dei *grossissimi volumi*, lo stesso concetto originale che ha delle *vittorie*, delle *sconfitte* e dei *progressi* elettorali; giacchè il *grossissimo* volume è di sole ottanta paginette di ordinaria edizione, per esempio, come quelle comunissime della *Biblioteca classica* del Sonzogno.

Che sia il caso del duellante per l'Ariosto e pel Tasso?

Ora Sua Santità il *Crociato* vorrebbe che noi gli indicassimo un libro (un *grossissimo* volume?) approvato dalla compagnia di Gesù (povero Gesù! quale compagnia!), che insegni e sostenga la massima: lo scopo giustifica i mezzi.

Santa ingenuità!

« A questo punto, deponiamo la penna, tabacchiamo una presa e domandiamo: Santità, parlate sul serio o parlate per celia? Se per celia è bene lo sappiano i vostri lettori; se sul serio, permetteteci dirvi confidenzialmente che giammai avremmo creduto voi così prete in parvenza.... tanto semplice in sostanza! ».

Piuttosto noi vogliamo rendere un piccolo servigio al *Crociato* riportando questo brano di prefazione di Francesco Costèro al *Principe* di Machiavelli: « Corre una grandissima differenza tra la massima il *fine giustifica i mezzi*, e l'altra *i mezzi sono giustificati dalla santità del fine*. L'una è **la massima de' Gesuiti** e dei despoti, l'altra è la massima secondo la quale devono operare tutti i popoli e coloro che dei popoli sono tribuni ed amici sinceri. E qual fine può essese più degno e più santo di quello del conquisto dell'indipendenza, della libertà, della unità della patria?

S'egli è lecito ad un individuo difendersi in qualunque maniera dall'assassino che proditoriamente lo assalisce; s'egli è lecito a un capitano d'eserciti l'usare tutti i stratagemmi, che la sua scaltrezza gli suggerisce per vincere il nemico, perchè sarà disdetto ad un popolo o ad un suo rappresentante valersi di tutti quei modi che la forza, la prudenza e la destrezza sapranno consigliare per ricuperare quella signoria di sè stesso, quegli imprescrittibili diritti che altri con la frode e con la violenza gli tolse? »

Dunque anche il dotto ed illustre scrittore Alessandro Costèro prese lo stesso granchio, che il dottissimo *Crociato* avvertì come preso dal *Paese*, di attribuire cioè ai gesuiti la massima incriminata.

E per oggi Sua Santità il *Crociato* ci permetta di far punto; perchè vorrà compatire la nostra qualità di *ebdomadari* venuti al mondo giornalistico senza bisogno di strozzare, col laccio della disciplina e con l'aiuto di Monsignor Zamburlini, un altro giornale.

Saggi di carità cristiana

Dal *Crociato* di giovedì, rubrica *Note e commenti*:

" Sull'*Avanti* leggiamo:

" Introdacqua (Abruzzi), 21. — L'on. Rondani, impedito da un improvviso ed insistente rovescio d'acqua, di tenere sulla pubblica piazza l'annunciata conferenza di propaganda, ottenne col consenso del priore di parlare nella chiesa. Egli tentò di persuadere i lavoratori, convenuti numerosi, dell'utilità di costituire una cooperativa di lavoro fra gli abruzzesi che emigrano nell'estate nell'Agro Romano. „

E il *Crociato* commenta:

" Ecco un priore ideale, che meriterebbe lapidato sulla facciata della chiesa, dove Rondani potè parlare. Ma ecco ancora un caso — se vero, intendiamoci bene, perchè noi a quel giornale crediamo ben poco! — ecco ancora un caso che la circolare di Cocco Ortu dovrebbe, escludere per non inimicarsi i socialisti. „

Dove si impara, con il resto, quanto stiano a cuore ai preti (meno a quelli sullo stampo di quel buon priore) le sorti dei poveri contadini che emigrano nel regno delle febbri e dei tormenti per guadagnarsi un pane.

Il *Crociato* crede poco all'*Avanti*, ma chi può negar fede ai sentimenti cristiani del *Crociato* per cui chi accoglie in chiesa durante l'intemperie il prossimo (sia pure socialista e per una conferenza umanitaria) merita di essere lapidato?

La "Piccola„ ed i socialisti.

Riceviamo da un socialista e pubblichiamo:

Non voglio parlare del « Pomo di Barba Toni » che dev'essere parto elaborato di qualche sciocchino che vuol far strada fra i costituzionali (?); ma dell'autore del posatissimo « Impariamo dai socialisti! » *(Piccola Patria* del 21 settembre).

Fra le molte amenità della grave articolessa di fondo si legge che i socialisti combattono « *per una assurda spartizione eguale dei beni* ecc. ».

Avete capito? spartizione eguale!...

Potrebb'essere che l'articolista della *Piccola* avesse ragione, giacchè, poveretto! nella sua matta ignoranza non ha saputo neppure consultare un dizionario (legga; legga il vocabolario etimologico italiano dello Zambaldi).

Oppure è un seguace autentico dei massimi moralisti di santa madre Chiesa — Alfonso de Liguori e padre Gury — secondo i quali è lecito mentire quando la menzogna torna a proprio vantaggio.

Per me, come per qualunque galantuomo, — appartenga egli a qualsivoglia partito — ufficio del giornalista si è di combattere alla luce del sole, con la verità e per la verità e la giustizia.

La menzogna è arte di uomo venduto, di gesuita.

E ritorno al passo riportato dall'Organo del Partito *Liberale Costituzionale*. Chi può oggi affermare che socialismo significhi « spartizione eguale dei beni? »

Chi può affermare che tale sia il fine del socialismo, se i sassi stessi sanno che socialismo non vuol dire *dividere?*

O che sistema è questo, per iddio!

È forse così che si calunniano i partiti nei *grandi ambienti politici?*

Ah buffoni! vi dite costituzionali, scendete in lizza per difendere le istituzioni, la monarchia, inneggiate allo Statuto; ma il vostro spirito autoritario fa capolino fra le maglie della vostra sciatta prosa, scritta per gl'imbecilli.

È il boia che voi volete restituire all'Italia!

Ah « è pericoloso aspettare salute dalle leggi del Parlamento?! »

La salute, voi, l'aspettate... dalla *forca?*

xy.

Un nuovo fonografo

Gentilmente invitati fummo ieri al teatro Nazionale ad assistere ad una audizione di un nuovo fonografo di proprietà del nostro bravo ed intraprendente concittadino sig. Giuseppe Antonini.

A dir vero restammo meravigliati della potenza e chiarezza di questa nuova macchina (americana) che riteniamo la più perfetta del genere.

Pel riposo festivo.

Acciocchè gli agenti di negozio abbiano effettivamente ad usufruire del riposo festivo loro accordato, è necessario che le compratrici e specialmente le sartine facciano gli acquisti durante il mattino delle domeniche e per modo che al mezzogiorno possano essere chiusi i negozi indistintamente.

Così anch'esse concorreranno a rendere realmente benefico l'avvenuto accordo fra i proprietari e daranno prova di quella solidarietà popolare che torna a vantaggio comune.

Vedi avviso in quarta pagina.

Condizione della donna operaia

Tutti gli autori sono concordi nel dimostrare che la donna operaia è più rapidamente e più gravemente che non l'operaio attaccata dalle malattie, e ciò per le condizioni sfavorevoli in cui si produce il lavoro industriale femminile. Basta pensare che il salario della donna quasi da per tutto stenta a sorpassare la metà del salario maschile, per renderci ragione di questo fatto. Le statistiche pubblicate dall'Ufficio del lavoro in Francia sono là a dimostrarlo chiaramente, e ciò a parità di condizioni di lavoro e di durata.

M. Grive ha trovato, dopo un periodo di 27 anni di osservazioni fatte all'Ospedale della Croce Rossa di Lione, che l'età media (ossia il punto in cui l'organismo cessa di esercitare la sua attività maggiore) per l'uomo è di 37 anni, e per la donna di 28. E fra le molte altre sue osservazioni, noto anche questa: che i morti di tubercolosi nei lavoratori delle sete sono 85,9 per gli uomini, 88,58 per le donne.

Medesimi risultati sono stati ottenuti in Svizzera da Schuler e Burkardt; poichè hanno trovato che in diversi mestieri (filatura, tessitura, tintoria e lavanderia) nel medesimo periodo di tempo accanto a 706 operai malati si sono avute 898 donne.

Essi dimostrano pure che, non solo la mortalità, ma anche il numero di giorni dell'anno durante i quali le operaie si trovano ammalate, è di molto superiore a quello degli uomini. Così, se 10 è il numero dei giorni di malattia per l'uomo, per la donna oscilla fra i 12 e 18 secondo i diversi mestieri.

Durante il 1889 la Società di mutuo soccorso di Lione fra gli operai in seta, ha pagato 1522 giornate di malattia per l'uomo, 3978 per la donna. Questa differenza nella facilità maggiore ad ammalare si presenta — secondo osserva il Layet — sopratutto nel periodo d'età in cui la donna si trova nel massimo potere fisico, nel periodo della maternità.

Il Belloc ha fatto delle ricerche in 250 stabilimenti industriali in Italia, e ha constatato l'influenza nociva prodotta dalla grande, troppo grande durata del lavoro spossante. Lavoro esagerato, nutrimento cattivo ed insufficiente, ecco i due massimi coefficienti. Ha trovato, inoltre, accanto al lavoro notturno, operaie che lavoravano 13 o 14 ore del giorno. Egli reclama l'abolizione del lavoro notturno, la riduzione delle ore a 10 in modo di moderare nelle operaie l'anemia inquietante e sempre crescente. E mentre constata l'aumento continuo dell'impiego della donna nell'industria tessile, colle sue ricerche giunge a dimostrare che la tisi cresce in proporzioni considerevoli nelle operaie delle filande e nelle operaie degli stabilimenti di tessitura della lana e del cotone.

Anche per il Belloc i salari delle operaie sono di assai inferiori a quelli dei maschi, e assolutamente insufficienti. Egli dimostra che questi salari, oscillano da lire 0.70 a 1.50, e raramente raggiungono le due lire.

Dott. V. U.

La "Patria del Friuli„

con gli articoli di fondaco inneggia ai giovani monarchici ed al loro organetto di cui sta per divenire una succursale od un succedaneo.

Noi porgiamo le nostre congratulazioni al sig. Direttore di cui cesseranno le lamentele contro i moderati che tennero in non cale i facili inviti e le seduzioni dell'ex organo progressista. — Finalmente un raggio di sole e di fede purissima fra tanta nebbia di sfiducia e di scetticismo!

Per ora ai nostri amici democratici della provincia e della città che ci chiedono informazioni sul nuovo atteggiamento di quel giornale di cui parecchi sono abbonati, non possiamo dar maggiori informazioni. Ma speriamo di accontentarli in breve.

Un bel caso

Sotto questo titolo l'organo ufficiale dei giovani monarchici narra come il sindaco *moderato* di Venezia in occasione del XX Settembre abbia mandato un patriottico telegramma a Roma, mentre il sindaco *radicale* di Udine nulla fece di tutto ciò, e si domanda: quale dei due sindaci è più liberale?

Noi lo abbiamo sempre detto: i *moderati* sono *liberali a chiacchere* mentre noi siamo *liberali a fatti.*

Diffatti qui a Udine, *unicamente* per opera nostra, i clericali sono esclusi dalla cosa pubblica, mentre a Venezia i *moderati* per stare al potere hanno bisogno dei clericali ai quali hanno dovuto cedere metà dei seggi consigliari, ed il *conte Grimani è sindaco di Venezia unicamente per opera merito e voto dei clericali*, di cui è anche fedel servitore.

A Feletto.

Domani avrà luogo la sagra di S. Vincenzo rimandata causa il cattivo tempo.

Per fatto personale

Riceviamo e pubblichiamo:

Miei cari amici.

Non per niente il proverbio dice che il veleno sta nella coda. Difatti prendendo in considerazione il vostro articolo di sabato scorso *Ai repubblicani di Treviso,* voi nella chiusa mi giocate un tiro birbone, citando me a giudizio.

In questa vostra chiusa sta il veleno, nell'imbarazzo in cui mi mettete obbligandomi ad intervenire nella polemica e facendo dire a me cose che potrebbero aver dispiaciuto agli amici miei del *Dovere del Popolo.*

Lasciate dunque che io vi prenda per la coda, di quell'articolo, per dirvi che io sono un cattivo giudice perchè darò torto agli amici miei di Treviso per aver giudicato male dei repubblicani di Udine senza conoscere l'ambiente e darò torto a voialtri del *Paese* per aver giudicato male dei repubblicani di Treviso senza conoscere la loro seria, efficace e pratica organizzazione.

L'estensore dell'articolo del *Dovere*, accecato dall'amore vivo per l'idea fu certo trascinato in errore nel giudicare di opportunismo i democratici, o diremo meglio i partiti popolari di Udine nelle ultime elezioni, senza comprendere che la necessità imponeva l'unione dei tre partiti: democratico, repubblicano e socialista. Bisogna poi tener conto che nelle lotte di elezioni comunali e provinciali non è il principio assoluto della politica che deve dominare, ma bensì il concetto amministrativo con base più o meno democratica, e questo lo sanno bene anche i repubblicani di Treviso, i quali senza aver bisogno di lezioni di pratica da quelli del *Paese* hanno imposto una rappresentanza repubblicana in quasi tutte le istituzioni della città, accontentandosi così della *pratica risultanza* di frenare le prevaricazioni del partito monarchico.

Ed ora, che ho messo a posto le cose meglio che potevo, eccomi a rispondere alla vostra accusa di intransigenza ai repubblicani di Treviso, accusa che tocca anche me, non solo, ma tutti gli iscritti *alla sezione repubblicana del Veneto*, accusa di intransigenza da voi formulata soltanto per l'appello fatto ai non pochi repubblicani di Udine e provincia di iscriversi regolarmente al partito.

Che voialtri del *Paese* prendiate in canzonatura quei tre repubblicani, come numero o qualità, si capisce; tanto più, che proprio a farlo apposta, quei tre attualmente abitano fuori di provincia e, fortunatamente non sono essi soli i repubblicani, più o meno autentici, del Friuli. Ma, che c'entra miei egregi amici, l'ideale eterno di giustizia, verità e fratellanza che si compendia nella parola repubblica; che c'entra, dico, colla ciarlataneria, col crispismo, colla camorra di alcuni repubblicani, iscritti o no al partito? — Vuol dire, precisamente quello che dite voialtri — che, dei farabutti, voglion far passare quella tal " merce opportunista, forcaiola, affarista „ coperta dalla venerata etichetta repubblicana.

Sicuro, come voi dite, io posso ben contare ai miei amici di Treviso, come nelle elezioni del 1895 alcuni candidati repubblicani, erano dei crispini o peggio; ma, potrei aggiungere, che essi furono sostenuti anche da alcuni democratici, sia pure più o meno autentici — i quali democratici, sostenendo dei repubblicani in un collegio e dei moderati in *un altro, combatterono* in pari tempo alcuni dei democratici e socialisti, proprio regolarmente iscritti al loro partito; e, quindi, secondo voi, autentici — e, dico, furono combattuti col pretesto, che quei tali candidati democratici e socialisti erano contrari alle istituzioni! Capite!

Eh via! quei tali democratici equivalgono quei tai altri repubblicani, niente affatto autentici e col pretesto dei quali, voi credete di poter giustificare il nessun contributo al partito dei repubblicani di Udine, dissuadendoli quasi dalla doverosa costituzione in gruppo come invece riconoscete logica la costituzione del gruppo socialista.

Non è dunque questione di intransigenza l'esigere che chi si sente animato da una idea lo provi sacrificandosi con contributi od altro al partito — è questione di esistere, ed io non so meglio chiudere questa già troppo lunga corrispondenza che citando un pensiero di Filippo Turati stampato nella " Critica Sociale „ nell'anno 1893. — " Noi obbediamo a una assoluta necessità del nostro sviluppo di partito innalzando le barriere e levando i ponti levatoi. Perderemo forse qualche piccolo vantaggio immediato; ma sventeremo un nuovo mezzo di sfruttamento politico delle classi sempre corbellate e custodiremo il vantaggio che fra tutti è il maggiore: quello di vivere e conquistare l'avvenire „.

E così la penso io pure — questa è la ragione della nostra intransigenza.

Sempre vostro

Verona, 25 settembre 1901.

Valentino Pagura

Così il nostro buono, il nostro aureo Valentino Pagura; mentre sullo stesso argomento Valerio Boni, pubblica una sua lettera sul *Dovere del Popolo.* Ed alla lettera il *Dovere del Popolo* fa un capello in cui cede la parola al suo autorevole amico per rispondere all'*anonimo democratico del Paese.* Noi facciamo le più liete accoglienze all'interlocutore di cui conosciamo la tempra e l'ingegno, ma quell'*anonimo* non ci va, perchè il *Paese* rispondeva ad un attacco del *Dovere* del XX Settembre, dove non vediamo altra firma che quella di Angelo Bortolan gerente responsabile. Anzi l'anonimo del *Dovere* si fa sempre più anonimo, perchè mentre lo si credeva di Treviso ora si sa semplicemente che è veneto, così che egli ha allargato a tutta la regione i confini della sua cittadinanza. Ma ciò importa assai poco, tanto poco che lo notiamo, anche questa volta, unicamente per rispondere.

Valerio Boni trascura un punto; il *gratuito attacco del Dovere contro l'associazione democratica* ed i democratici udinesi. Il *Dovere* dice che si tratta di una cosa lieve: poche parole. Si, si, è vero, poche parole in cui qualifica di opportunisti i democratici di Udine.

L'amico Pagura che, conosce l'ambiente, dà torto per questo al *Dovere del Popolo.* Anzi gli pare tanto poco comprensibile che il *Dover esi rivolga* contro una *associazione* radicale che suppone invece si tratti della lega dei partiti popolari per le elezioni.

Non dobbiamo nulla rispondere alle sue affermazioni. Egli conferma una verità che a così pochi chilometri di distanza i suoi amici ignoravano: « *I repubblicani crispini,* » — e soggiunge che ci furono anche dei democratici che sostennero dei moderati. Sarà vera anche questa; vi basta però notare che nelle ultime elezioni concorrendo il 62 per cento degli elettori alle urne, il primo dei nostri ebbe 1698 voti l'ultimo 1534, vale a dire 164 voti di distanza su 32 nomi tra il primo e l'ultimo degli eletti, con tre liste concorrenti, e ci pare che basti per provare la coscienza e la compattezza, non solo dell'unione popolare, ma anche del partito radicale che ne costituisce la grande maggioranza.

Non vogliamo imitare nessuna avventatezza di giudizi ma ci pare che a Treviso deve mancare un partito democratico radicale (cavallottiano) costituito, vecchio, provato a Parma, a Monza, a Milano ed in tanti altri luoghi fra i quali fortunatamente a Udine.

Da questo forse dipende la inattesa discussione.

E Valerio Boni che nella sua lettera dice tante cose giuste ci chiede la ricetta della propaganda. — Modestamente, eccola: Imporre come abbiamo fatto noi, essendo ancora minoranza, l'abolizione di dazi odiosi, la refezione scolastica, ecc. Così il pubblico impara ed apprezzare le idee ed a non temere il sovvertimento dell'ordine pubblico.

Lo si comprende molto bene, lo si legge *tra le righe dello scritto* del Boni, che egli non è pienamente soddisfatto di questa polemica e noi lo comprendiamo benissimo.

Ma ci dica: Quando si scrivevano dal *Dovere* quelle *poche parole* il *Paese* doveva o no rispondere?

OPERAI, FATEVI ELETTORI

Per la Camera di lavoro

La sezione di Udine del P. S. I. riunitasi in assemblea approvò l'altra sera il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo Socialista Udinese di fronte al suo passato, e alla sua azione per far sorgere una *Camera di lavoro*, ritenuto sia necessaria altra azione vigile e costante a fine non sia mutata natura alle funzioni di essa *Camera di lavoro*

delibera

che a far parte di quel qualunque Comitato *provvisorio* il quale riprenderà gli studi per l'attuazione pratica e immediata, siano incorporati un numero di membri, appartenenti al Circolo Socialista, i quali debbano formare almeno la metà del Comitato completo ».

Conferenza.

Il circolo socialista avverte i suoi soci che sabato 28 corr. nella sede sociale si terrà una conferenza sul tema: « I partiti politici in Italia ».

Fu perduto

nel pomeriggio d'oggi un portamonete dal negozio Bassani al Caffè Dorta. Chi l'avesse trovato portandolo al detto negozio Bassani riceverà competente mancia.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 20 ½ alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia *Imperiale* . . . . Friedemann
2. Finale 2.° opera *Ebreo* . Apolloni
3. Valzer *Les Violettes* . . . Valdteufel
4. Sunto atto 1.° *Traviata* . Verdi
5. *La fée des Poupées* . . . Bayer
6. *Marcia d'ordinanza del 40° fanteria* . . . . D'Aloe

CRONACA PROVINCIALE

Le vittime del Cellina

Caro « Paese »,

Tu sai che in questo bel mondo esiste una società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Cellina; tu sai che la ricca società ha la sede in Venezia...., ma ciò che non sai, nè puoi sapere — che la vita del povero operaio vale ben poco — si è che il lavoro che si eseguisce sul Cellina è fatto a prezzo di vittime umane. Il sangue dei lavoratori sgorgò e continua a sgorgare.... nel migliore dei mondi possibili.

In una quindicina di giorni non ci furono meno di *quattro vittime!!* (Non si contano le ferite, nè le gambe spezzate).

I capitalisti si commovono, poveretti! ed alle miserabili nonchè pecorili famiglie degli estinti, dicono: È una sciagura!.... ma la compagnia d'assicurazione vi pagherà una somma grande per voi.... 1500 volte la mercede giornaliera del povero *estinto* (leggi assassinato).

È quindi stabilito che la vita del lavoratore costa dalle 3 alle 5 mila lire.

Nella generalità dei casi, però, il suo costo non oltrepassa mai le 4000 lire (la legge stabilisce che gli eredi non possano avere che la rendita.... dalle 150 alle 200 lire annue) E...viva l'allegria.

Dunque è detto: l'operaio muore; il capitalista fa spazzare il sangue; un nuovo operaio sostituisce il defunto; la compagnia d'assicurazione versa il capitale, e tutto è terminato.

Questo è quanto si sa: *non si sa invece che cosa faccia l'autorità giudiziaria, la quale dovrebbe indagare il* **perchè** *ed il* **come** *avvengano queste disgrazie-assassinii!!*

R. S.

Da Mortegliano.

28 settembre.

Eccovi qui il programma delle nostre feste di domani:

Ore 9 ant. e ore 2 pom. Tiro allo storno.

Ore 2 pom. Apertura della Pesca di beneficenza con 300 premi.

Ore 3 pom. Corse ciclistiche.

Ore 5 e mezzo pom. Nella sala di Lena concerto istrumentale eseguito da tre distinte signorine dilettanti, nonchè conferenza umoristica di distinto poeta friulano.

Ore 7 pom. Gran trattenimento pirotecnico eseguito dall'artista sig. Carlo Meneghini.

Grande festa da ballo su elegante piattaforma con padiglione illuminato a gas acetilene.

Durante i trattenimenti la banda di Pozzuolo rallegrerà le feste con svariati concerti.

Illuminazione fantastica della Piazza Vittorio Emanuele.

N. B. In caso di pioggia le feste vengono riportate alla seconda Domenica di ottobre p. v.

Il Comitato ebbe la felice idea di fare speciale invito anche al Sole, con questa poesia che non è d'ignoto autore:

AL SORELI

A i vinchenuvf che 'l vegni a Mortean
Sior Soreli! da bravf che 'l sedi bon,
Une sagre no è, no l'è un bacan,
Si divertiss e 'l fas 'ne buine azion....
L'è per l'Asil dei fruzz dutt pront e fatt
Ma se nus manchie Lui, no' sin de 'l giatt.

[illegible] viod che al vin dat lis mans ator
Par preparà un spetacul bon e bioli;
Lotterie cun regai di gran valor,
Premiat cun medais d'aur tir al sturneil.
Cun tant di avis tacad su 'l cartelon
Di no trai, viars il palc de Commission.

Da biciclete i campions plui famos
Faran garè di giambis e di flat,
Po, lì di Lene, un conciart delizios
Di tre Sioris zontils di Cividat
E quatri *zamberletis in furlan*
Di un poete vornabil ma nostran.

Cucagnis e zughezz plen un zigott,
Vins squisiz, no ocor di, dai ccrcenz,
La bande di Pozzui si farà in vott
Par ralegrà duch i tratenimenz,
La sere Meneghin, pari *de ploe*,
Farà fughs di artifizi a effet di roe.

Ma chiar Soreli, strace e contenton
Lui a l'ore dei fughs sarà a durmi,
Nè 'l porà viodi l'illuminazion
Nè a la fieste di ball porà vigni,
Ma so'mair, la lune, tant bon pleno
Darà une man al *gas* acetileno.

Dunchie sin intinduz.... ch la so man!
(Folc ce che scote!) e che no 'l stei falà
Domenie vinchenuvf a Mortean
Che nus vegni lusint a consolà,
E chantaran i fruzz chaland a Lui
Ieve su, benedett, senze linzui!!

Il Comitat

Comunicato

Venuto a conoscenza che qualche ditta asserisce di *usare il mio processo per la* fabbricazione delle *Piastrelle in cemento a colori vivaci inalterabili*, tengo a dichiarare che detto mio processo venne da me accordato per Udine e Provincia, esclusivamente alla spettabile ditta A. Romano di Udine, a mezzo del mio rappresentante sig. G. Ballico.

Eilenburg, li 20 agosto 1901.

D.r Bernhardt Sohn
G. E. Draenert.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 22 al 28 settembre 1901.

Nascite

	maschi		femmine	
Nati vivi	maschi	9	femmine	9
" morti	"	—	"	—
Esposti	"	—	"	—

Totale N. 18

Pubblicazioni di matrimonio.

Aristide Foramitti fornaio con Giulia Rizzi operaia — Domenico Berini bottaio con Luigia Colugnatti casalinga — Natalino Tassan macchinista con Francesca Morandini casalinga — Giuseppe Bortos tipografo con Giuseppina Piacorlano casalinga — Annibale Sporeni regio impiegato con Caterina Chiarcos casalinga — Giovanni Trevisanto agricoltore con Maria Tonaro contadina.

Matrimoni.

Luigi Gremese fornaio con Leonilla Nonino tess. — Carlo Lodolo falegname con Maria Molinari setaiuola — Antonio Rizzo cameriere con Regina Trevisan sarta — Coriolano Cescutti impiegato con Giovanna Scorsolini civile — Pietro Fattori battiferro con Rosa Passon lavandaia — Romeo Castellotti operaio con Amabile Bianuzzi casalinga.

Morti a domicilio.

Giacomina D'Orlandi-Ferro fu G. B. d'anni 64 agiata — Armida Zara di Giuseppe di mesi 4 — Luigia Caldorari di Enrico di giorni 11 — Anna Turri-Bosetti di Luigi d'anni 39 casalinga — Romilda Brambilla-Lagomanzini fu Paolo d'anni 29 casalinga — Luigi Carlutti di Giovanni di mesi 1 — Tiziano Bernardis di Giuseppe di mesi 8 — Adelaide Nascimbeni di Francesco d'anni 19 civile.

Morti nell'Ospitale Civile.

Romana Bandolin-Bozzer fu Domenico d'anni 28 contadina — Teresa Zucchiatti ved. Mecchia fu Pietro d'anni 82 serva — Luigia Chiarandini ved. Liva fu Valentino d'anni 49 contadina — Antonio Vizzutti fu Giovanni d'anni 64 agricoltore — Eugenio Zorzi fu Giuseppe d'anni 69 bandaio.

Totale n. 13

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

IN MORTE

di **Adelaide Nascimbeni.**

Un'altra giovine esistenza si è spenta; una mite e dolce figura di giovanetta è sparita dalla scena del mondo, sfuggendo alle burrasche ed alle traversie della vita, troppo gravi forse per un fiore sì delicato e gentile.

La sua perdita ha gettato nella desolazione la sua affettuosa famiglia; ha addolorato quanti avevano potuto apprezzare le doti del suo cuore.

Al padre suo, ai suoi parenti torni di qualche conforto il compianto generale che accompagna la povera Adelaide all'eterno riposo.

Udine, 28 settembre.

A. Gasparini

IN MORTE

di **Anna Turri-Bosetti.**

Anche la Redazione del *Paese* manda vive e sincere condoglianze all'egregio amico Arturo Bosetti per la perdita della consorte sua Anna Turri.

Possano le unanimi manifestazioni di cordoglio lenire il suo grande dolore.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 28 settembre 1901

42 23 81 24 48

LE INSERZIONI in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. - Prezzi modici.

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità **FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO, ottimi ricostituenti.**

OLIO DI MERLUZZO incongelabile, purissimo, dall'origine.

PEI FOTOGRAFI

Ricco assortimento di Sali - Lastre - Carte - Cartoni - Bagni e attrezzi per fotografia. - Articoli per le arti belle.

NUOVA INVENZIONE

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

AVVISO

a chi può averne interesse

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali d'ogni genere.

La **Tipografia Cooperativa Udinese** eseguisce qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti ecc.

La Tipografia Cooperativa Udinese

dà **100 Biglietti e 100 Buste**

stampati in caratteri inglesi e fantasia.

per L. 1.50, 2.00 e 2.50

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. **Pietro d'Amico**, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

La più grande economia delle famiglie

Brevettate lastre protettrici delle scarpe

(Sistema Inglese)

Con la facilissima applicazione di queste lastre, non si risuolano più le scarpe, non si rimettono più i tacchi, non si fa rumore a camminare e si ottiene una camminatura sicura, perchè la scarpa non viene mai a sformarsi. — Le lastre Protettrici perseverano dall'umidità.

Eleganza ed Economia

INVIANDO Cartolina Vaglia di Cent. 50 all'Unione Industriale Fiorentina, Via del Corso 15 p. p. Firenze, si riceve franca di porto una Cartella delle insuperabili Lastre Protettrici, contenente un assortimento per la fornitura di 2 paia di scarpe.

1901 - Anno VI° - 1901

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Prezzi d'abbonamento:

Italia: **Anno L. 3.00**

Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

AMARO GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

DELIZIOSO LIQUORE SQUISITAMENTE IGIENICO

preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso la detta Farmacia.

Specialità della Ditta **MIGONE & C.**

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi indeboliti, colore bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Costa L. **4** la bottiglia, aggiungere Cent. **80** per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. **8** e 3 bottiglie per L. **11** franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

KOSMEODONT

Preparato dentifricio di **MIGONE & C.**

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** polisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di L. **2** l'Elixir, L. **1** la Polvere, L. **0.75** la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Centesimi **25**.

Deposito generale **Migone e C.** - Milano, Via Torino 12.

127

INSERZIONI in terza e quarta pagina prezzi convenientissimi.

La pubblicità è l'anima del commercio.